



Termini spostati al 10 giugno: chi dovrà subire le sanzioni potrà approfittare delle nuove regole più favorevoli

Fisco pazzo, c'è la proroga

Altri tre mesi di tempo per pagare

ROMA. Sono almeno 450.000 i contribuenti italiani a rischio di «cartella esattoriale impazzita». Lo ha reso noto il ministero delle Finanze in un comunicato che proroga fino al prossimo 10 giugno tutti i pagamenti relativi al condono del 1991. La proroga sarà sancita con imminente provvedimento in cui saranno indicati i termini di proroga anche per il pagamento di tutte le altre cartelle esattoriali relative alla dichiarazione dei redditi ordinaria. Questo per applicare a tutti la normativa sanzionatoria più favorevole recentemente varata dal governo. Chi ha ricevuto una cartella sul condono '91 («pazza» o «ragionevole») non deve dunque pagare: di qui al 10 giugno i 450.000 contribuenti sub iudice riceveranno una comunicazione del Fisco. Potrà essere un avviso che la cartella è stata automaticamente cancellata dagli uffici tributari, in caso di palese errore; oppure, verrà richiesta documentazione aggiuntiva, se sarà necessario un approfondimento; infine, se non c'è errore da parte dell'amministrazione, arriverà la richiesta (stavolta «vera») di pagamento.

Le Finanze hanno stabilito che il grosso delle cartelle di pagamento sbagliate riguarda proprio il condono del '91, con l'eccezione della Sicilia, dove si aggiungono anche la codificazione imprecisa e la mancata registrazione delle istanze di sospensione inoltrate per il terremoto del '90. Per il condono '91, gli errori riguardano posizioni contributive per le quali era emersa la necessità di un ulteriore controllo dei versamenti effettuati: in molti casi gli uffici avevano chiesto ai contribuenti documenti aggiuntivi che quasi mai sono arrivati. Fatto sta che su 800.000 posizio-

ni segnalate per ulteriori controlli, 350.000 sono state verificate dagli uffici, mentre altre 450.000 - per le quali non si è riusciti ad «abbinare» le dichiarazioni ai versamenti del condono - si sono trasformate in cartelle esattoriali. Tra queste, diverse decine di migliaia sono notoriamente «cartelle impazzite». Di qui la decisione di prorogare i termini di pagamento per tutte le iscrizioni a ruolo relative al condono del '91 fino al 10 giugno, rinvio che consentirà fra l'altro di utilizzare le nuove e più leggere sanzioni, che entrano in vigore dal prossimo aprile.

Comunque, la vicenda delle

Sono 450mila le cartelle inviate ai contribuenti sub iudice

«cartelle pazze» non finisce qui. Il ministro Vincenzo Visco fa sapere di aver istituito una commissione che ricostruirà nel dettaglio l'intera storia, per capire se l'Amministrazione fiscale o altri soggetti esterni abbiano «commesso gli errori per i quali adesso devono essere urgentemente attuate le correzioni, evitando ogni indebita penalizzazione a carico dei contribuenti». Alcune cause, intanto, già si conoscono: il ministero parla di una «inadeguatezza delle vecchie

norme procedurali, come l'obbligo di emissione concentrata dei ruoli, che comporta inevitabili disfunzioni». Inoltre, secondo le Finanze «tutti gli errori riguardano attività compiute in base a vecchie procedure che ogni anno hanno prodotto pesanti disfunzioni, e che perciò la riforma fiscale, entrata in vigore quest'anno, ha eliminato alla radice». Anche se, si ammette, la riforma «eviterà il ripetersi di tali inconvenienti soltanto negli anni prossimi».

E Visco, intervenendo a una teleconferenza organizzata da «Italia Oggi», promette che l'amministrazione fiscale sarà presto riformata «rendendo più simile a un'azienda quello che è finora stato un ministero». La vicenda delle cartelle esattoriali, secondo Visco, «dimostra quanto compromesso fosse l'assetto amministrativo dell'amministrazione, sottoposto a stress eccessivo per prelievi decisi in passato, e tutto questo si è scaricato su strutture che poi hanno mostrato una qualche difficoltà a reggere». «Questo episodio offre l'esempio della difficoltà, della fragilità e della necessità inderogabile di intervenire in modo incisivo - conclude Visco - pertanto quello che noi faremo quest'anno è essenzialmente una riorganizzazione dell'assetto dell'amministrazione finanziaria utilizzando le leggi Bassanini».

Roberto Giovannini



ROMA. «Episodi di questo tipo, a livello di alcune migliaia di cartelle, sono endemici. Ogni tanto esplose un problema più grave: quando su un sistema che già barcolla si fa cadere il peso di una normativa straordinaria mal concepita e mal gestita». Parla Raffaello Lupi, docente di diritto tributario presso l'Università di Roma Tor Vergata e collaboratore del ministero delle Finanze.

Ma come può accadere un pasticciaccio di questa portata?

«Intanto, bisogna mettersi anche dall'altra parte della barricata: noi pensiamo di avere un angolo custode fiscale tutto per noi, ma gli uffici devono gestire milioni e milioni di posizioni. Per una singola persona è possibile scendere in archivio e verificare se c'è corrispondenza tra dichiarazione e versamento, la cosa è più complicata per 500.000 dichiarazioni. Queste disfunzioni capitano anche all'Enel o a Telecom; più di rado, perché queste imprese non sono soffocate da tutte le pastoie organizzative che frenano l'ammini-

L'INTERVISTA

E l'esperto accusa i condoni Lupi: «Così tutto s'incepta»

strazione finanziaria. La verità è che si fa presto a varare una legge speciale per prorogare i termini di pagamento di un'imposta o introdurre un maxi condono tributario. Peccato che nessuno abbia poi pensato ad adeguare le procedure per gestire le milioni di informazioni aggiuntive che si riversano sul sistema. La deflagrazione c'è stata adesso, ma la miccia è stata accesa nel 1992.

Quante sono le micce già accese, a rischio esplosione? Ad esempio, sono mine vaganti il concordato di massa Tremonti-Fantozzi del 1993-1994, con tre milioni di dichiarazioni. A rischio ci sono anche gli accertamenti parziali sulla base della «minimum tax», altre 3 milioni di pratiche. Tutte le

legislazioni pasticciate ed estemporanee degli anni 1991-1995 rischiano di darci brutte sorprese. Così come si legiferava fortunosamente, così fortunosamente si gestivano i dati: tanto, la grana sarebbe scoppiata nelle mani del ministro in carica dopo qualche anno...

E la riforma Visco ha davvero cancellato le cause delle «mine vaganti fiscali»?

Non lasceremo ai posteri altri pasticci. I dati acquisiti nella gestione Visco non saranno mine vaganti in futuro: ad esempio, col nuovo sistema il contribuente sarà avvertito prima di ricevere un'iscrizione a ruolo.

R.Gi.

Le Finanze aumentano lo sgravio fiscale. In settimana la circolare esplicativa

Casa, ecco gli sconti

Ristrutturazioni, detrazioni fino a 150 milioni per proprietario

Napoli, caccia agli affitti in nero

La caccia agli affitti in nero è cominciata, strada per strada. E le prime battute, fatte dai militari della Guardia di Finanza in tre vie della Napoli bene, hanno già dato un bottino di quasi 20 miliardi. Per individuare gli affitti non dichiarati e sui cui redditi i proprietari non pagano le tasse, i finanzieri hanno incrociato i dati delle utenze elettriche dell'Enel con quelli dell'Ici. Visti i risultati più che buoni la Guardia di Finanza ha deciso di estendere questo metodo di indagine a tutta Italia. Il Comando generale della Finanza non nasconde la soddisfazione per gli esiti degli accertamenti, anche perché, oltre alla scoperta di redditi nascosti per parecchi miliardi, si è già verificato un effetto di deterrenza, che nella lotta all'evasione fiscale alla fine è quello che conta di più. Dopo l'avvio delle indagini, infatti, sono cresciute le denunce al sindacato inquilini degli affitti fuorilegge e c'è stato un deciso aumento delle richieste di registrazione dei contratti presentate all'Ufficio del Registro di Napoli. Per sperimentare il nuovo metodo di indagine le Fiamme Gialle hanno scelto via Orazio, la strada più in del centro storico di Napoli.

COME FUNZIONA LO SCONTO

Per i lavori effettuati nel 1998 e nel 1999 detrazione d'imposta pari al 41% delle spese sostenute fino ad un tetto di 150 milioni. La detrazione può essere suddivisa in 5 o dieci anni e per ogni anno spetta fino a concorrenza dell'imposta.

Se i proprietari sono più di uno ad ognuno spetta la detrazione fino ad un tetto di 150 milioni a persona.

Detrazione anche per chi ha il diritto reale sull'immobile.

Per chi possiede più case, per ogni immobile, detrazione fino al tetto massimo dei 150 milioni.

Per quali lavori spetta lo sconto: interventi di manutenzione ordinaria e quelli di mutazione straordinaria, restauro, risanamento e ristrutturazioni per abitazione privata.

La comunicazione dei lavori: prima cosa da fare è la comunicazione al centro di servizio delle imposte dell'inizio dei lavori su un apposito modello.

Documentazione da conservare: fatture o ricevute fiscali dei pagamenti effettuati che vanno fatti con bonifico bancario.



PGI Infograph

ROMA. Sia essa quella principale o quella delle vacanze, si allarga lo sconto fiscale per la ristrutturazione delle case. A godere della detrazione del 41% delle spese sostenute fino ad un massimo di 150 milioni sarà ogni proprietario nel caso di immobile posseduto da più persone e ogni immobile nel caso di proprietario con più case. Cioè se la casa è posseduta da marito e moglie o comunque da più persone ad ognuno spetta la detrazione di 150 milioni, mentre nel caso di un proprietario con due o tre immobili la detrazione spetta per ognuno degli immobili nella misura di 150 milioni.

E attesa in settimana la circolare esplicativa da parte del ministero e la pubblicazione del regolamento e dei moduli per la comunicazione di inizio lavoro sulla Gazzetta ufficiale. Chi ha già iniziato i lavori a gennaio, potrà fare la comunicazione non appena saranno disponibili i moduli.

Ecco alcuni dettagli del provvedimento.

Come funziona lo sconto: per i lavori di ristrutturazione effettuati

nel '98 e nel '99 spetta a partire dalla dichiarazione che sarà presentata nel '99 (redditi '98) una detrazione d'imposta pari al 41% delle spese sostenute fino a un tetto di 150 milioni. La detrazione può essere suddivisa in 5 o in 10 anni alternativamente e per ogni anno spetta fino a concorrenza dell'imposta.

Per esempio se si fa un lavoro di 100 milioni spetta una detrazione complessiva di 41 milioni dall'imposta Irpef dovuta dal contribuente. A questo punto il contribuente può scegliere se detrarre 8.200.000 lire l'anno per 5 anni oppure 4.100.000 lire per 10 anni. In ogni caso la detrazione non può superare l'imposta annua che il contribuente paga.

Se i proprietari sono più di uno: se l'immobile è posseduto da marito e moglie o da più persone ad ognuno spetta la detrazione fino ad un tetto di 150 milioni a persona, indipendente dalla quota posseduta. Sconto più ampio anche per il proprietario che possiede più case: per ogni immobile la

detrazione spetta fino al tetto massimo di 150 milioni.

La detrazione spetta anche a chi ha un diritto reale sull'immobile se sostiene effettivamente i costi della ristrutturazione. In particolare nel caso di usufrutto, o contratto di locazione lo sconto spetta anche all'usufruttuario e all'inquilino. La circolare spiegherà che cosa accade quando a ripartirsi la spesa delle ristrutturazioni sono il proprietario e l'inquilino.

I lavori agevolati: danno diritto allo sconto le spese per gli interventi di manutenzione ordinaria relativamente alle parti comuni di edifici e quelli di manutenzione straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazioni per le abitazioni private. In particolare nella manutenzione ordinaria rientra la rifacitura delle facciate dell'edificio, l'impianto elettrico, quello idrico, la sostituzione di pavimenti, la tinteggiatura, il rifacimento del terrazzo, ecc. Nella manutenzione straordinaria rientra l'installazione di ascensori e scale di sicurezza, la realizzazione e il miglioramento di servizi igienici, la recinzione dell'area privata, il ripristino del tetto, la costruzione di scale interne. Inoltre tra le spese detraibili rientrano quelle di progettazione e quelle per la realizzazione di autorimesse, posti auto, interventi per il risparmio energetico, la cablatura degli edifici, gli interventi antisismici e contro l'inquinamento acustico.

Obblighi: la prima cosa da fare ancor prima di iniziare i lavori è la comunicazione al centro di servizio delle imposte dell'inizio dei lavori su un apposito modello che sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale la prossima settimana. Chi comunque ha già iniziato i lavori entro gennaio non viene escluso dal beneficio, ma dovrà inviare la comunicazione non appena il modulo sarà pronto e comunque entro 40 giorni dalla pubblicazione del regolamento sulla Gazzetta Ufficiale. La comunicazione deve in

Pronto il Riccometro Si chiamerà «Ise»

IL FUTURO RICCOMETRO

AUTOCERTIFICAZIONE: i cittadini dovranno compilare un modulo molto «snello», diviso in quattro sezioni: reddito (740 e 101), patrimonio immobiliare, patrimonio mobiliare e altri elementi, dove saranno inseriti il numero delle bollette, l'eventuale possesso di assicurazioni, moto, motorini, barche e automobili di grossa cilindrata. Ci saranno delle soglie di esenzione per i titoli di Stato, per i Bot e per l'affitto, ma la commissione non dovrebbe indicare tetti: fra le ipotesi, una franchigia di 110-120 milioni per l'abitazione (ma si dovranno indicare i dati catastali e la metratura dell'appartamento), di 50-60 milioni per Bot e azioni e di 12-14 milioni per l'affitto. L'autocertificazione andrà consegnata direttamente agli uffici a cui si chiede la prestazione, Asl, Comuni o uffici Inps.

CRES: si chiamerà così la carta di credito sociale a punti, quella che verrà consegnata ad ogni cittadino per usufruire dei servizi sociali.

INVALIDITÀ: per ottenere l'assegno d'invalidità civile si dovrà compilare l'apposita autocertificazione.

PENSIONE SOCIALE: anche per avere la minima occorrerà provare la propria situazione economica.

SANITÀ: il riccometro porterà una rivoluzione anche nel settore sanitario. Entro maggio le amministrazioni competenti dovranno individuare le condizioni economiche richieste per l'accesso alle prestazioni sociali, assistenziali e ospedaliere. In quella sede si modificheranno le attuali soglie di esenzione e le franchigie per Bot, prima abitazione e affitto.

Dal prossimo luglio gli italiani dovranno cominciare a familiarizzare con un nuovo termine fiscale, l'«ISE», indicatore della situazione economica: dovrebbe essere infatti questa la sigla scelta dalla commissione di Palazzo Chigi per indicare il riccometro nella bozza di decreto legislativo che sta per essere messa a punto con l'obiettivo di essere presentata, forse già venerdì prossimo, al consiglio dei ministri. I trenta componenti della commissione - tra cui Salvatore Tutino, prossimo direttore del Secit, Gianfranco Cerea dell'Università di Trento e Paolo Bosi di Prometeia - hanno raggiunto infatti un accordo sui punti essenziali dello strumento che tra pochi mesi regolerà l'erogazione delle prestazioni sociali: nell'ISE entreranno quasi tutti i servizi, dalla sanità alla pensione sociale, dall'asilo nido all'assegno d'invalidità, dall'università agli alloggi pubblici.

ogni caso contenere la copia della eventuale concessione edilizia o la comunicazione di inizio dei lavori al comune, i dati catastali identificativi dell'immobile o la copia della domanda di accatastamento, le ricevute dell'Ici dell'ultimo anno. Se si tratta di interventi sulle parti comuni dell'immobile va allegata la delibera del condominio con la tabella che ripartisce la spesa. Per ottenere il beneficio chi esegue i

lavori deve essere pagato mediante bonifico bancario dal quale risulti la causale del versamento il codice fiscale di chi paga e il numero di partita Iva o di codice fiscale di chi ha fatto i lavori.

Come spalmare la detrazione: la scelta - per 5 o 10 anni - va fatta con il 740 dell'anno in cui si è sostenuta la spesa.

Raul Wittenberg

C'è un film che non avete mai visto!

BALLATA COLTUPI



Per la prima volta in videocassetta il capolavoro di Kevin Costner, nella versione integrale di 240 minuti.

UN'ORA IN PIÙ DELLA VERSIONE TV! VINCITORE DI 7 OSCAR

in edicola